

APPRENDISTATO, UNO STRUMENTO PER AIUTARE I GIOVANI

Sono 542 mila i giovani in apprendistato, pari al 15% degli occupati tra i 15 e i 29 anni d'età. Nel biennio 2009-2010 si è registrato un calo complessivo del 17%, con punte più alte per il segmento dei minorenni, soprattutto se occupati nelle aziende artigiane.

Sul fronte dei nuovi avviati si è avuta una contrazione del 27% nel 2009, ma l'anno successivo si è tornati ad un trend positivo del 2%.

Nonostante la crisi in atto il numero di apprendisti il cui contratto è stato trasformato a tempo indeterminato è comunque rimasto stabile nel 2009 ed è aumentato del 12% nel 2010. Rispetto ai contratti non standard l'apprendistato continua ad offrire maggiori possibilità di passare ad una condizione lavorativa stabile.

Gli apprendisti iscritti alle attività di formazione pubblica sono il 25%. Forti i divari territoriali, con i valori di Centro e Mezzogiorno attestati intorno al 15%.

GLI ANDAMENTI NEGLI ANNI DELLA CRISI

Nel 2010 circa il 15% degli occupati italiani tra i 15 e i 29 anni d'età è risultato in apprendistato. Si tratta di 542 mila giovani, prevalentemente maschi e in buona parte residenti nelle Regioni del Centro-Nord. Per la maggior parte si tratta di rapporti di lavoro che rientrano nella tipologia dell'apprendistato professionalizzante, una delle tre previste dal D.lgs. 276/03, anche se permane una quota di giovani assunti ai sensi della disciplina precedente.

Il 32% dei contratti riguarda lavoratori occupati in aziende di tipo artigianale. Relativamente ai settori, il Commercio e riparazioni pesa per il 24% contro il 23% del Manifatturiero, con un sorpasso verificatosi per la prima volta proprio nel 2010.

Il [XII Rapporto](#) di monitoraggio sull'apprendistato, appena pubblicato dal Ministero del Lavoro e realizzato grazie alla collaborazione dell'Isfol e dell'Inps, descrive l'evoluzione di questo strumento contrattuale nel 2009-2010. Evidenti gli effetti della crisi economica, che nel biennio hanno determinato la perdita complessiva di 100 mila rapporti di lavoro in apprendistato (-17%).

Il Nord Ovest e il Mezzogiorno registrano i picchi più alti delle riduzioni, mentre il Centro è l'area geografica meno colpita.

La quota di apprendisti sugli occupati 15-29enni è scesa nei due anni di un punto percentuale (dal 16% al 15%). Va tuttavia segnalato che nello stesso periodo e per la medesima fascia d'età il tasso di occupazione si è ridotto di quasi cinque punti percentuali. A pagare di più gli effetti della crisi sono stati soprattutto gli apprendisti più giovani: i minori sono diminuiti del 57%. Nel Nord Ovest il calo ha raggiunto il 66%. La classe di età 18-24 anni – la più consistente tra gli apprendisti – ha subito una riduzione del 23%, con differenze minime sia per territorio sia per genere. La classe 25-29 anni è stata meno toccata dalla crisi, con un -5,7% nel triennio; mentre quella over 29 registra

L'apprendistato ha un peso rilevante nell'ambito delle politiche del lavoro: il costo per le sottocontribuzioni e per la formazione rappresenta circa il 39% della spesa totale per le politiche attive per il lavoro.

addirittura un aumento percentuale. In definitiva, nel 2009-2010 hanno retto i rapporti di lavoro in apprendistato già attivi da diverso tempo, a fronte di una diminuzione concentrata sulle nuove generazioni.

Le aziende di tipo artigianale hanno subito i più forti effetti della crisi, con variazioni negative ben più alte di quelle delle altre aziende (-23% nel biennio).

Nel settore manifatturiero sono risultate in difficoltà tutte le attività economiche, con la sola eccezione dell'Alimentari, bevande e tabacco. In calo anche gli apprendisti nei Trasporti e comunicazioni e nelle Costruzioni. Alberghi e ristoranti e Attività finanziarie hanno invece mantenuto se non accresciuto il livello di rapporti di lavoro in apprendistato.

Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per attività economica (v.a. e variazione %)

Attività economica ^{a)}	Valori assoluti (medie annuali)			Variaz.% su anno prec.	
	2008	2009	2010*	2009	2010*
Attività manifatturiere	170.887	146.721	126.060	-14,1%	-14,1%
Alimentari, bevande e tabacco	23.547	22.805	22.565	-3,2%	-1,1%
Tessile, abbigliamento, pelli e cuoio	19.639	16.471	14.432	-16,1%	-12,4%
Legno	7.817	6.556	5.568	-16,1%	-15,1%
Carta, stampa ed editoria	9.105	7.846	6.577	-13,8%	-16,2%
Chimica, gomma e plastica	8.773	7.433	6.501	-15,3%	-12,5%
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	63.338	52.788	42.525	-16,7%	-19,4%
Elettrica ed elettronica	20.695	17.919	15.287	-13,4%	-14,7%
Altre attività manifatturiere	17.973	14.904	12.604	-17,1%	-15,4%
Costruzioni	111.406	96.049	84.988	-13,8%	-11,5%
Commercio e riparazioni	150.324	141.718	131.669	-5,7%	-7,1%
Alberghi e ristoranti	58.554	57.166	56.356	-2,4%	-1,4%
Trasporti e comunicazioni	18.243	16.507	13.726	-9,5%	-16,8%
Attività finanziarie	14.002	15.255	14.286	8,9%	-6,3%
Attiv. immob., noleggio, informatica e servizi alle imprese	65.067	65.792	61.202	1,1%	-7,0%
Sanità e assistenza sociale	6.898	6.654	6.344	-3,5%	-4,7%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	45.143	43.539	42.433	-3,6%	-2,5%
Altre attività	4.862	5.268	4.810	8,3%	-8,7%
Totale	645.385	594.668	541.874	-7,9%	-8,9%

(*) Dato provvisorio

^{a)} Classificazione ISTAT ATECO 2002

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Complessivamente nel 2010 sono stati avviati 289 mila nuovi contratti di apprendistato, il 2% in più rispetto all'anno precedente. Viceversa nel 2009 gli avviati avevano subito un calo del 27% rispetto al 2008. Mettendo in relazione i dati sui lavoratori in apprendistato avviati secondo le caratteristiche età e tipo di azienda, si trova conferma del fatto che la crisi ha colpito in modo particolare i giovani apprendisti fino a 24 anni dipendenti da aziende di tipo artigianale (-32% rispetto ai valori del 2008). Per gli over 24 assunti da aziende di tipo non artigianale dopo una flessione del 21% nel 2009 si è registrato un incremento del 10% l'anno successivo.

Numero lavoratori in apprendistati avviati nell'anno per classe di età e tipo azienda (v.a. e variazione %)

Classe di età	Valori assoluti 2008			Valori assoluti 2009			Valori assoluti 2010*			Variaz.% su anno preced. 2009			Variaz.% su anno preced. 2010*		
	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale
Fino a 24 anni	109.936	188.277	298.213	73.829	139.575	213.404	74.260	138.580	212.840	-32,8%	-25,9%	-28,4%	0,6%	-0,7%	-0,3%
Oltre 24 anni	19.283	69.079	88.362	15.297	54.382	69.679	16.174	60.062	76.236	-20,7%	-21,3%	-21,1%	5,7%	10,4%	9,4%
Totale	129.219	257.356	386.575	89.126	193.957	283.083	90.434	198.642	289.076	-31,0%	-24,6%	-26,8%	1,5%	2,4%	2,1%

(*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

L'apprendistato continua ad avere un peso consistente nell'ambito della spesa per le politiche del lavoro: il costo sostenuto per le sottocontribuzioni e per la formazione, che costituisce il 42,8% del totale speso per gli incentivi sull'occupazione (comprensivi della spesa per la formazione), rappresenta quasi il 39% della spesa totale per le politiche attive per il lavoro. Rimane per lo più costante l'incidenza sulla spesa complessiva per politiche attive e passive (13,5%).

Spese per i contratti di apprendistato – sottocontribuzioni e sistema di formazione

Indicatori	2003	2004	2005	2006	2007 ¹	2008
Spesa per l'apprendistato (mln. di euro)	2.188	2.102	2.187	2.060	1.999	2.321
% su totale incentivi	26,0	31,0	34,9	35,8	39,3	42,8
% su politiche attive (esclusi servizi per l'impiego)	22,7	27,3	31,1	32,2	35,0	38,9
% su politiche attive e passive	12,9	12,8	12,9	12,6	13,6	13,5

Fonte: elaborazione Isfol su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

GLI ESITI

Dall'indagine Isfol-Plus sappiamo che rispetto ai contratti non standard l'apprendistato offre più possibilità di confluire nel lavoro a tempo indeterminato.

Esiti nella forza lavoro tra il 2008 e il 2010 per tipologia contrattuale (%)

2008	Esiti 2010				
	Tipico	Atipico	In cerca	Inattivi	Totale
Lavoro a tempo determinato	35	47	17	2	100
Apprendistato	39	47	8	6	100
Altri contratti a termine ¹	35	39	19	6	100
Collaboratori ²	30	42	24	4	100

¹ Contratto formazione lavoro (CFL), Contratto d'inserimento, Lavoro interinale o a somministrazione, Job sharing o lavoro ripartito, Lavoro intermittente o a chiamata.

² Collaborazioni coordinate e continuative, Collaborazione occasionale, Lavoro a progetto.

Fonte: Isfol Plus, Panel 2008-2010

I dati presentati nel XII Rapporto di monitoraggio ribadiscono che l'esito più naturale dell'apprendistato è che l'azienda trasformi il contratto del lavoratore in un rapporto a tempo indeterminato, anche perché in questo caso può continuare a beneficiare di una contribuzione agevolata per un ulteriore anno.

Nonostante il periodo di crisi il numero dei lavoratori trasformati a tempo indeterminato è rimasto sostanzialmente stabile nel 2009 (157 mila) ed è aumentato del 12% nel 2010 (177 mila), soprattutto nel Centro e con percentuali leggermente più alte per le femmine rispetto ai maschi.

Numero di lavoratori trasformati da apprendisti in operai/impiegati a tempo indeterminato per sesso e ripartizione geografica di lavoro (v.a. e variazioni %)

Ripartizione geografica	Valori assoluti 2008			Valori assoluti 2009			Valori assoluti 2010*			Variaz.% su anno prec. 2009			Variaz.% su anno prec. 2010*		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	53.158	39.715	92.873	51.840	40.284	92.124	57.350	45.542	102.892	-2,5%	1,4%	-0,8%	10,6%	13,1%	11,7%
Nord Ovest	28.815	21.867	50.682	28.398	22.223	50.621	30.997	24.727	55.724	-1,4%	1,6%	-0,1%	9,2%	11,3%	10,1%
Nord Est	24.343	17.848	42.191	23.442	18.061	41.503	26.353	20.815	47.168	-3,7%	1,2%	-1,6%	12,4%	15,2%	13,6%
Centro	20.355	14.075	34.430	21.204	14.932	36.136	25.035	18.181	43.216	4,2%	6,1%	5,0%	18,1%	21,8%	19,6%
Mezzogiorno	19.420	10.592	30.012	19.127	10.191	29.318	20.350	10.538	30.888	-1,5%	-3,8%	-2,3%	6,4%	3,4%	5,4%
Italia	92.933	64.382	157.315	92.171	65.407	157.578	102.735	74.261	176.996	-0,8%	1,6%	0,2%	11,5%	13,5%	12,3%

(*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Ancora una volta si rileva una debolezza degli apprendisti under 24, in particolare se occupati in aziende artigiane: nel 2009-2010 rispetto al 2008 vi è stato, infatti, un calo complessivo delle trasformazioni pari al 16%.

Quanto ai lavoratori cessati, si tratta di 227 mila unità nel 2010 contro gli oltre 300 mila del 2008, con una riduzione del 25% (maschi -28%, femmine -22%) che ha interessato in questo caso specialmente i giovani apprendisti occupati nell'artigianato.

1 La Relazione generale sulla situazione economica del Paese (2009) del Ministero dell'economia e finanze rettifica l'ammontare della spesa per la "Formazione nell'esercizio dell'apprendistato" per l'anno 2007 riportato nell'edizione dell'anno precedente, che risulta ora pari a zero. Tale variazione determina una modifica del totale della spesa per l'apprendistato.

LA FORMAZIONE PER GLI APPRENDISTI

Lo sviluppo dell'apprendistato nell'ultimo decennio si è accompagnato alla graduale crescita di un'offerta di formazione per gli apprendisti a carattere formale e dunque esterna all'impresa, generalmente finanziata dalle Regioni e Province autonome. Si tratta di una formazione obbligatoria, volta a supportare la fase di socializzazione al lavoro e inserimento in un contesto produttivo fornendo ai giovani le conoscenze e competenze necessarie.

Per la prima volta dopo anni di crescita, nel 2009 l'offerta di formazione pubblica per gli apprendisti ha subito una contrazione del 16% e l'anno successivo di quasi il 4%. I giovani apprendisti iscritti alle attività formative sono stati circa 137 mila. In termini percentuali il dato corrisponde al 25%, circa un punto in meno rispetto al 2008 ma oltre un punto in più rispetto al 2009, ovvero: nel 2010 un apprendista su quattro ha partecipato ad interventi di formazione a finanziamento pubblico.

Sotto il profilo territoriale, l'analisi del dato mette in evidenza ampie disparità regionali: nel settentrione la quota di lavoratori in formazione è pari al 33%, con un picco del 41% nel Nord Est. Le realtà con la più alta percentuale di apprendisti in formazione sono le Province autonome di Bolzano (84%) e Trento (80%), il Friuli Venezia Giulia (75%) e l'Emilia Romagna (66%). In buona parte del Mezzogiorno per lungo tempo non vi è stata alcuna offerta formativa pubblica per l'apprendistato; dal 2008 si è invece avviato un processo di implementazione che ha portato ad un progressivo aumento (del tasso di copertura,) dell'offerta pubblica di formazione per apprendisti e della conseguente partecipazione da parte dei giovani. Il cosiddetto "tasso di copertura" è giunto a triplicarsi, passando dal 5% del 2007 al 15% del 2010. Il Centro rimane la ripartizione con la più bassa percentuale di apprendisti coinvolti in attività formative.

Apprendisti iscritti alle attività di formazione pubblica e relativo tasso di copertura (v.a. e %)

Regioni/ ripartizioni	2008		2009		2010	
	iscritti	% iscritti/ occupati	iscritti	% iscritti/ occupati	iscritti	% iscritti/ occupati
Piemonte	25.070	46,0	22.510	43,9	23.141	49,5
Valle d'Aosta	815	42,5	464	25,2	402	22,7
Lombardia	45.282	39,9	19.589	18,9	16.314	17,9
Prov. Bolzano	3.970	81,1	3.688	81,8	3.582	84,4
Prov. Trento	4.770	62,1	5.215	75,4	5.125	79,6
Veneto	5.230	6,6	10.200	14,0	6.306	9,4
Friuli Venezia Giulia	11.900	87,3	10.122	82,0	8.289	75,2
Liguria	3.773	18,7	2.502	13,0	2.308	12,5
Emilia Romagna	42.310	68,5	34.656	60,7	34.892	66,5
Toscana	8.585	15,3	5.401	10,4	7.771	16,1
Umbria	2.234	13,0	1.787	11,1	1.089	7,3
Marche	5.261	17,7	7.252	27,0	7.189	29,7
Lazio	106	0,2	3.455	6,1	4.571	9,0
Abruzzo	1.555	11,4	2.248	19,8	2.662	26,4
Molise	461	23,1	0	-	0	-
Campania	1.600	6,6	1.100	4,9	887	4,4
Puglia	5.234	15,2	6.061	20,3	7.505	28,0
Basilicata	378	11,5	424	14,3	528	18,6
Calabria	(a) 935	10,9	(a) 935	11,5	0	-
Sicilia	0	-	4.522	17,0	3.997	16,1
Sardegna	126	1,0	67	0,6	46	0,5
Nord	143.120	40,1	108.946	33,0	100.359	33,6
<i>Nord-Ovest</i>	<i>74.940</i>	<i>39,4</i>	<i>45.065</i>	<i>25,6</i>	<i>42.165</i>	<i>26,7</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>68.180</i>	<i>40,9</i>	<i>63.881</i>	<i>41,5</i>	<i>58.194</i>	<i>41,3</i>
Centro	16.186	10,0	17.895	11,8	20.800	14,8
Mezzogiorno	10.289	8,1	15.357	13,5	15.625	15,3
Italia	169.595	26,3	142.198	23,9	136.784	25,2

(a) Il dato è stato calcolato come quota parte del totale degli apprendisti iscritti nel biennio 2008-09.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome e dati INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens).

Centro e Mezzogiorno segnano anche più basse percentuali di completamento dei percorsi formativi: rispettivamente il 48% e il 45%, contro il 78% del Nord. Tali performance sono scese nel 2009 per poi riallinearsi ai valori del 2008 nell'anno successivo.

I percorsi pubblici di formazione rappresentano solo un segmento delle opportunità formative per gli apprendisti assunti con contratto professionalizzante. Ad essi si aggiungono, infatti, gli interventi erogati direttamente all'interno delle imprese o su responsabilità esclusiva delle stesse.

Il D.lgs. 276/03 ha rinviato alle regolamentazioni regionali la definizione delle modalità di attuazione della formazione in impresa. Alcune Regioni hanno stabilito che le aziende possano trasferire all'interno le sole competenze tecnico-professionali; altre prevedono che, in presenza di determinati requisiti o sulla base di quanto previsto dalla contrattazione collettiva, tutta la formazione formale possa essere erogata all'interno della struttura aziendale. Di fatto la maggior parte delle aziende si è accreditata nel 2009-2010 per trasferire le sole competenze tecnico-professionali.

Relativamente alle altre tipologie di apprendistato, quello per il diritto-dovere è stato avviato solo nell'ambito di una sperimentazione in Lombardia partita ad ottobre 2011, mentre l'apprendistato alto è rimasto confinato ad un utilizzo limitato a poche centinaia di giovani, coinvolti in progetti sperimentali territoriali.

Nell'ottobre 2010 il Ministro del Lavoro ha siglato un'intesa con le Regioni e le parti sociali per il rilancio dell'apprendistato, con l'obiettivo di superare quelle criticità che sembrano limitarne la diffusione e farne invece lo strumento principale per l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani. Da quella intesa è scaturito il Testo Unico approvato con il D.lgs. 167/2011, che dovrebbe diventare pienamente operativo il 25 aprile 2012, dopo che saranno stati definiti alcuni nuovi dispositivi.

Infatti, l'attuazione del Testo Unico chiede uno sforzo significativo alle Regioni e alle parti sociali per una nuova regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante. Spetta infatti alle Regioni definire le modalità di attuazione di un'offerta formativa volta solo al potenziamento delle competenze di base e trasversali dei giovani; saranno invece le parti sociali a dettare le regole generali sui diritti e doveri delle imprese e degli apprendisti e ad individuare le modalità di attuazione della formazione tecnico-professionale, coinvolgendo anche gli Enti Bilaterali e i Fondi Interprofessionali. Si mira, in questo modo, a costruire un legame forte fra l'apprendistato e la formazione continua, lasciando alle parti sociali la responsabilità di progettare e realizzare un sistema di offerta a supporto della crescita del sistema produttivo.

Febbraio 2012



L'**Isfol** è un Ente pubblico di ricerca, che opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali. Svolge attività di studio, consulenza ed assistenza tecnica, ponendosi a supporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, così come delle altre istituzioni pubbliche che intervengono nei suoi ambiti di attività. L'Istituto fa parte del Sistema Statistico Nazionale, svolge il ruolo di assistenza tecnico-scientifica per le azioni del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme, Programma settoriale Leonardo da Vinci.

Commissario straordinario
Matilde Mancini

Direttore generale
Aviana Bulgarelli

Corso d'Italia, 33 - 00198 Roma – Tel. +39.06854471 - www.isfol.it

Le note informative **Isfol Appunti** presentano analisi e dati aggiornati su temi di particolare attualità e rilevanza, offrendo una panoramica complessiva su ambiti di approfondimento che sono trasversali rispetto alle varie aree di attività dell'Istituto. Per i numeri arretrati: www.isfol.it/Isfol_Appunti/index.scm.

Isfol Appunti è realizzato dall'Ufficio stampa: tel. +39.0685447597/656 - stampa@isfol.it

Hanno collaborato: Sandra D'Agostino e Francesca Ludovisi.